

Ascoltata la voce del territorio

Gentile direttore, vorrei replicare alla lettera pubblicata su Bresciaoggi il 4 gennaio da alcuni esponenti di +Europa riguardo alla vicenda del Depuratore del Garda. Spiace che i signori parlino di «sovrano idrico» quando il nocciolo della questione oltre che ambientale è anche un altro. Cioè sperperare o no milioni di euro di soldi pubblici, quindi anche i loro. Spiace ancora di più che (leggendo la lettera si intuisce) non abbiano sviscerato lo studio di fattibilità dell'Università di Brescia (ma in realtà è lo studio fatto su 6 scelte decise da Acque Bresciane in modo autonomo) e non si siano resi conto di quanto questo abbia indirizzato verso una soluzione che non era di aiuto al bacino gardesano. Nel caso avessero bisogno di spiegazioni ci sono i molti Comitati territoriali, ma anche i sindaci che hanno votato contro, che saranno ben disposti a spiegare al meglio del perché il Ministero ha applaudito alla relazione sugli Aspetti ambientali consegnata proprio dai sindaci e comitati. Se invece vogliono fare da soli, tutti i documenti del Tavolo Tecnico sono pubblici, li leggano. È un peccato che proprio loro di +Europa, sconosciuti fino a un mese fa, irridano le Mamme del Chiese e del Garda, non sapendo che molte di queste mamme sono attive da lustri sulle questioni ambientali del nostro territorio, anche in altre associazioni e che hanno deciso di costituirsi in comitato solamente per essere più facilmente riconoscibili in senso univoco. Che poi vengano a fare la manfrina alla politica bresciana sulla scelta di buon senso della mozione Samico è alquanto sorprendente, loro che in tutta Brescia hanno preso circa 4000 voti, meno dei voti di uno solo dei 60 Sindaci che hanno votato contro lo studio promosso da Acque Bresciane. Finalmente la voce dei territori è stata ascoltata, verrebbe da dire, al contrario di loro, che dei territori, delle radici, della cultura di un paese, farebbero volentieri a meno in nome di non si sa bene quale identità europea. Se la politica bresciana per loro ha voluto spostare i problemi nel tempo, per noi invece ha voluto ascoltare le legittime aspettative del territorio, come è giusto che sia. È incredibile che funzionari estranei al problema e lontani da un territorio possano avere il potere di scegliere per quel territorio su aspetti così importanti come la depurazione. Per la parte bresciana ora si tratta comunque di capire come sfruttare quei 60 milioni concessi dal Ministero. Con una tale cifra, anziché mettere in difficoltà albergatori, turisti, tutte le attività della riviera bresciana e non, con scavi mastodontici della durata di anni, e buttare alle ortiche un impianto che costò, ai tempi, oltre 300 miliardi di vecchie lire, si potrebbe ristrutturare perfettamente tutto. E soprattutto andare a sistemare quelle situazioni in infrazione europea, come ad esempio il depuratore di Vobarno che era all'interno dello studio (intervento stimato in 8.400.000 euro circa), o quello di Montichiari, compresi i tre lotti di rete (7.000.000 euro circa). Se la sub-lacuale fa paura (ma in realtà no) con una cifra intorno ai 10.000.000 di euro la si sostituisce, in tempi certamente più brevi (18-24 mesi). Che +Europa si attivi per questo e non per un progetto pronto tra 10 anni, se veramente ci tiene alla salute del lago. Leggendo gli interventi programmati da Acque Bresciane non possiamo non notare come sia indispensabile chiudere le «falle» delle infrazioni datate 2014, e come sia possibile intervenire positivamente, con poca spesa, su tanti lotti. Ed è indispensabile valutare la ristrutturazione di Peschiera, nonché l'aggiornamento dei livelli degli scolmatori attuali. Inoltre non è corretto pensare di rifare un impianto che funziona quando ci sono paesi bresciani

che ancora non sono collettati (es. Calvisano e Visano, circa 5.000.000 di intervento) e addirittura l'intera Valtrompia che scarica ancora tutto nel povero Mella e aspetta con ansia il nuovo impianto di depurazione (33.000.000 di euro circa, dove ATO ne mette 14.000.000). Non è populismo né ricerca del consenso se la classe politica locale ha finalmente «tradotto» le esigenze di chi vive il territorio, e sicuramente non ha bisogno di un Commissario inviato da Roma, avulso dalla realtà, per guardarsi nelle scarpe e scoprire che sono buche. Corrado Morettini SABBIO CHIESE